



ELSEVIER 17 ottobre 2013

DoctorNews33

IL QUOTIDIANO ONLINE DEL MEDICO ITALIANO

POLITICA E SANITÀ

Legge di stabilità, dopo lo scampato pericolo lo scoglio è il Patto per la salute

La legge di stabilità è impostata, e per la sanità si attende ora lo scoglio del Patto per la salute. Nella bozza non ci sono più 2,6 miliardi di tagli in tre anni – tutti sulle spalle di farmaceutica e specialistica convenzionata – ma la scure piomba su vari capitoli per totali 8,6 miliardi che compensano in parte gli 11,6 miliardi che lo Stato inietterà nel sistema Italia (i 3 miliardi di sbilancio – sobilla qualcuno nei sindacati– dovevano coprirli i tagli al Ssn). Negli 8,6 miliardi, ci sono tagli per 2,5 miliardi sulle spese dello stato e per 1 miliardo sulle regioni. Altri 3,2 miliardi saranno recuperati con dismissioni e 1,9 con balzelli (aumento aliquota di bollo, visti di conformità per chi compensa Irpef a credito, interventi su detrazioni). Lo Stato elargirà 3,7 miliardi in sgravi, 1 per gli investimenti regionali, mezzo per pagare i debiti dei fornitori della Pa, 3,9 di spese varie tra cui 230 milioni di finanziamento degli atenei e dei policlinici universitari e 2,5 miliardi per opere pubbliche, ai quali si candidano i vetusti ospedali nostrani. Per ora scongiurati (come i 2 miliardi di ticket aggiuntivi), i sacrifici per il Ssn, potrebbero rientrare al Patto per la salute governo-regioni da firmare entro fine anno. Sul tappeto, oltre al fabbisogno delle singole regioni e al dettaglio dei piani di rientro delle giunte in deficit, ci sono: i costi standard, i livelli essenziali di assistenza da rivedere, i ticket, gli acquisti di farmaci e dispositivi medici, e la riforma dell'assistenza territoriale. Se la bozza sarà approvata alle camere com'è, i sanitari affronteranno oltre al tetto agli straordinari e al blocco dei contratti a tutto il 2014, pure il blocco delle assunzioni nella Pa che potranno risalire al 40% dei pensionamenti nel 2015, al 60 nel 2016 e all'80 nel 2017.

Mauro Miserendino

Siti: si spieghi a Mmg che vaccino è efficace e vale oro

Un italiano su due dice no alle vaccinazioni, solo un 33% dice sì, un 15% di utenti dei social network fanno distinguo: l'indagine Eikon sulla reputazione dei vaccini resa nota in questi giorni fa emergere dati preoccupanti. «L'idea è che il campione non rispecchi tutti gli italiani», dice Paolo Bonanni docente d'Igiene all'Università di Firenze e coordinatore del gruppo vaccini della Società di Igiene. «Sul web è forte la presenza di associazioni che danno spazio a genitori che collegano vaccinazione effettuata e problemi insorti nel bambino. Ma i nessi accertati fin qui riguardano il singolo caso di paralisi annuo registrato in Italia con il vecchio vaccino antipolio Sabin. Oggi la sicurezza è cresciuta ma resta la diffidenza. E ci preoccupano la scarsa spesa per la prevenzione – metà della Spagna! – e la scarsa attenzione agli adulti malati cronici, tema sul quale urge una formazione ai medici di medicina generale». C'è poi poca informazione sui benefici economici. «Per un euro speso i vaccini disponibili danno resa anche doppia in termini di vita e qualità di vita». Sull'antinfluenzale Bonanni cita lo studio internazionale a prima firma Samuel Aballea che dimostra la convenienza economica nell'estendere la tutela dagli over 65 alle fasce 55-64 anni. «Sull'antipneumococco c'è un vaccino 23 valente che negli studi è risultato poco efficace nel prevenire le forme di polmonite più diffuse; il nuovo vaccino 13 valente disponibile dal 2010 assicura su tutte le fasce d'età una protezione più lunga e maggiore risposta anticorpale. A marzo come università di Firenze abbiamo pubblicato su Human Vaccines uno studio costo-efficacia che dimostra un guadagno di anni di vita in buona qualità a 65, 70 e 75 anni con la nuova protezione al costo di 17-22 mila euro, ben lontano dai 50 mila euro oltre i quali per convenzione si afferma che l'investimento non creerebbe ritorno al sistema».

Mauro Miserendino

Aifa, entro ottobre disponibile banca dati certificata per i farmaci

«Una nuova banca dati certificata per i farmaci, consultabile da operatori sanitari e cittadini» è stata annunciata dal direttore dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) Luca Pani (foto) che è intervenuto ieri in un'audizione nell'ufficio di presidenza della Commissione Igiene e sanità del Senato. La banca, che avrà un taglio enciclopedico e conterrà tutte le caratteristiche tecniche dei medicinali, potrebbe essere pronta già entro la fine del mese di ottobre. Non solo di questo si è parlato a Palazzo Madama, ma anche di farmaci online, meccanismi di monitoraggio e controllo, caso Geymonat e Stamina, argomenti numerosi e complessi che saranno approfonditi in una in una serie di audizioni che verranno fatte ciclicamente. La presidentessa della Commissione Emilia De Biasi ha spiegato che l'iniziativa servirà affinché «il parlamento possa a sua volta monitorare sull'andamento del controllo del farmaco, essenziale per la salute delle persone». Quanto alla delicata questione dei farmaci venduti attraverso Internet, Pani ha proposto un approccio pragmatico, che faccia i conti con una realtà in espansione: «bisogna prendere atto che esiste un mercato online che è impossibile arrestare ma che va regolamentato», in quanto è in gioco un bene prezioso come la salute e la stessa vita dei cittadini. Nell'audizione a Palazzo Madama, il direttore dell'Agenzia del farmaco ha sollecitato il parlamento a legiferare sui farmaci falsificati, in modo da recepire la direttiva europea. Sul tema è intervenuto il capogruppo Pdl della Commissione Luigi D'Ambrosio Lettieri, ricordando che «molto lavoro in merito a farmaci online e contraffatti è stato fatto nella precedente legislatura, ora dobbiamo lavorare a livello internazionale per armonizzare le normative e bloccare la proliferazione di vendite».

Renato Torlaschi